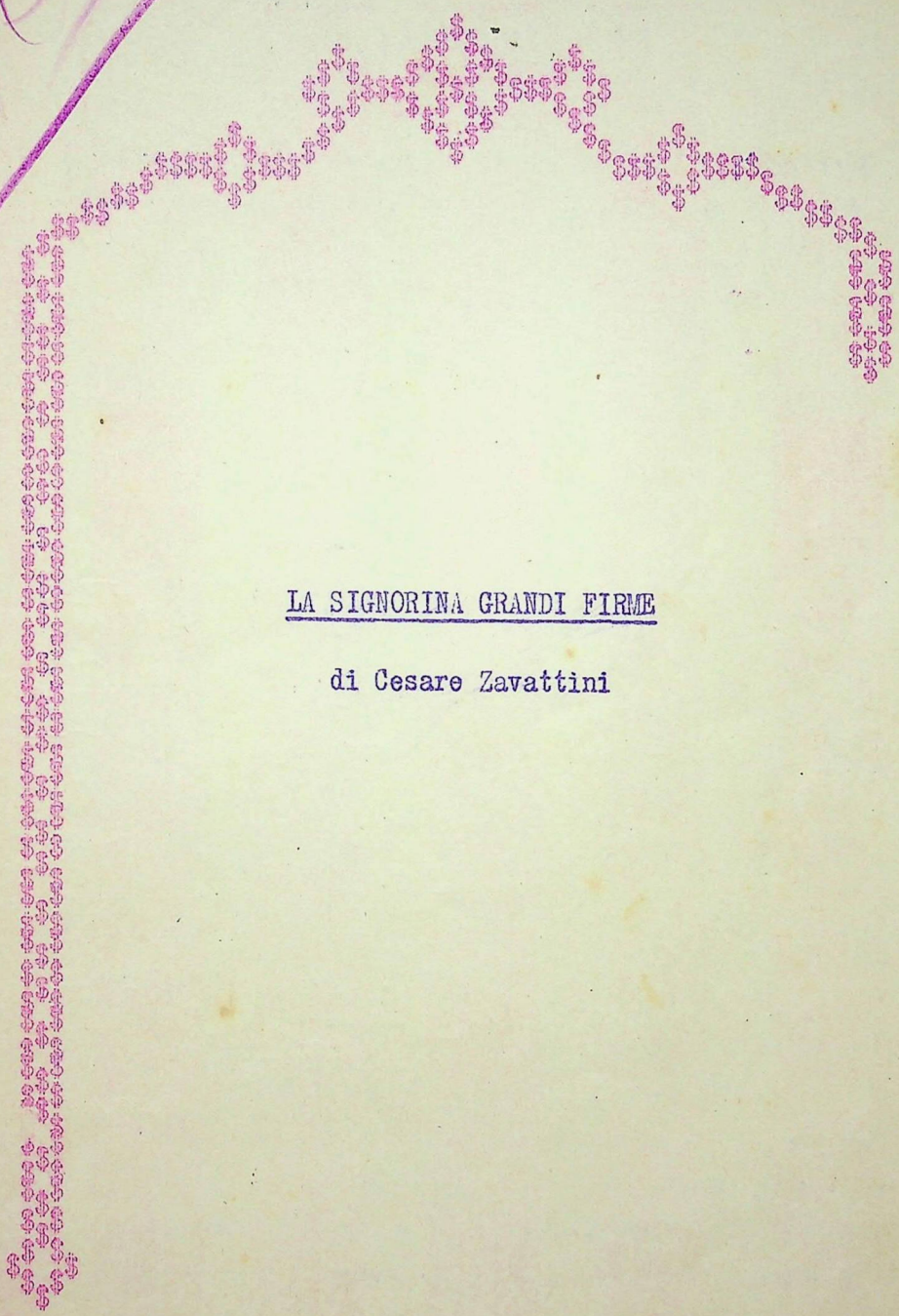


C. 1-18

a) pagine 18

19



LA SIGNORINA GRANDI FIRME

di Cesare Zavattini

LA SIGNORINA GRANDI FIRME

Siamo nella redazione di un giornale. Il Direttore è chiuso nel suo ufficio, c'è dovunque un'aria di attesa; il Direttore vuole un'idea. Quando il Direttore vuole un'idea c'è un trambusto come quando nasce un figlio: persone che corrono, campanelli che squillano, lampade che si accendono, bicchieri d'acqua che passano come volando per aria.

Il Direttore ha convocato i suoi redattori: dà loro ventiquattro ore di tempo per trovare un'idea, un'idea giornalistica che valorizzi la copertina del suo giornale.

Tristi momenti per i redattori perchè chi non trova un'idea entro il tempo fissato dal Direttore, ha diminuzione di stipendio o strane penitenze: confessare una cosa che non si vorrebbe confessare, compiere una buona azione entro un'ora.

Durante le ventiquattrore i redattori hanno ansiosamente cercato l'idea; ciascuno secondo il proprio carattere, secondo la propria inventiva. Tom si raggomitola in un angolo a pensare e si addormenta regolarmente ogni volta; Paoloni sostiene che le idee nascono osservando la realtà e provoca scene e scenate lungo la strada che osserva flem-

maticamente per ricavarne ispirazione.

Bazzi si fa invece aiutare dall'intera famiglia, nonna; moglie, figli, in un atmosfera d'incubo, sempre con l'orgoglio a portata di mano. Pic si precipita sulle riviste del passato e sceglie infallibilmente le idee già realizzate.

Diamo frattanto un'occhiata all'anticamera della redazione del giornale: curioso campionario di tipi. Vi è la telefonista dispotica e nello stesso tempo assente, che lascia passare di preferenza le persone che le dicono la parola giusta per risolvere il cruciverba. Si vede infatti un giovane autore, Vittorio che ogni tanto dice raggiante alla telefonista una parola, quella che crede giusta, invece sbaglia sistematicamente e allora torna a sedere in un angolo, vedendosi passare davanti quelli che hanno saputo imbroggiare la parola.

Fra i tipi vi è la giovane novelliera giunta piena di sogni dalla provincia con molte lettere di raccomandazione; vi è l'autore celebre che non vuole fare anticamera, vi è un signore allampanato e molto serio che dice di rappresentare il pubblico e che viene a fare una proposta per alcuni errori di stampa o qualche cosa del genere. "Io sono il pubblico" dice con convinzione facendosi annunciare.

L'idea è nata: tutti sono intorno al direttore come se avesse avuto un figlio. Egli narra come è nata : "Ero lì...

pensavo a un garofano, quando..." Drammatizzazione della nascita di questa idea. I redattori escono dall'ufficio con l'obbligo di compiere ciascuno un'azione buona entro un'ora perchè non hanno trovato l'idea.

Quale è l'idea del direttore?

Noi la vediamo già stampata, già lanciata: un grande premio verrà dato a quella fanciulla che assomiglia di più alla fanciulla disegnata nella copertina della rivista. Esiste la signorina Grandi Firme? Esiste e bisogna trovarla. E un grande premio verrà dato a colui che la segnala, che manda cioè per il primo la fotografia della donna che sarà proclamata vincitrice.

La città è invasa dalle macchine fotografiche : piccole macchine ultramoderne, macchine con il treppiede, macchine antiche. E' una ridda di fotografie, di pose, di sogni: dall'esercito delle donne di servizio sui bastioni che ~~hanno~~ accaparrato tutti i fotografi ambulanti, alle cassiere dei bar, dalle balie con le carrozzelle allineate come un reggimento alle studentesse. E gli uomini sono in caccia d'immagini, lungo la strada l'obiettivo diventa l'ossessionante dominatore: l'inseguitore: donne pallide e anziane in agguato aspettano ansiosamente d'essere in pellicola, piccole e grandi liti; ogni donna cammina colla dolce paura, con la dolce speranza di vedersi sbarrare il passo da una macchina fotografica. Scenette, equivoci: un fotografo dilettante sta per far scattare l'obiettivo: ec-

co la signora che ha davanti è sua moglie.

Già la vita nell'anticamera della redazione subisce da quei giorni un nuovo ritmo. Oltre i soliti novellieri in erba si presentano anche file di aspiranti: la prima mattina vediamo una vera e propria coda di aspiranti, campionario umano assortitissimo. Nell'attesa ciascuna vuole dare saggio delle sue capacità come diva: chi danza, chi canta, chi fa una scena tragica, una scena comica. Anche la telefonista è assillata dalle telefonate, si capisce benissimo che molte aspiranti le domandano se essendo così e così hanno possibilità di successo. La telefonista risponde invariabilmente di sì: "Sì, vincerete".

E' un vero pandemonio, che si calma quando un autore legge una sua breve novella sentimentale: l'abbiamo visto quando cominciava, poi lo ritroviamo alla fine quando tutti piangono e lo troviamo in un altro quadro quando esce ballando dalla redazione perchè gli hanno accettato la novella per la pagina umoristica.

Anche nei piccoli paesi l'idea del direttore ha dato i suoi frutti; specchi lussuosi, piccoli specchi logori, specchi di ogni forma, di ogni dimensione, riflettono le immagini delle giovinette in fiore che si confrontano con la fanciulla misteriosa della rivista..

Quattro coppie sono su un prato a far colazione. Ad un tratto uno legge sul giornale la notizia del concorso. L'atmosfera arcadica si trasforma in un inferno. Ciascuno

dei quattro giovanotti sostiene la sua fidanzata; avremo occasione d'incontrare questi quattro giovanotti che si sono fieramente impegnati a imporre la propria candidata, verso la fine della vicenda.

Ma l'autore della copertina, il pittore che cosa fa, che cosa dice? E' un tipo molto distratto, molto astratto, e lo vediamo di rado, tutti sanno che egli aspira a un modello che si può definire la donna del suo sogno, una donna realmente esistente, da lui vista un giorno in qualche parte d'Italia; e non ricorda dove, ma non l'ha più potuta dimenticare, è rimasta l'ispiratrice ignota della Signorina Grandi Firme.

C'è un redattore, Pic, che sta alle calcagne del pittore notte e giorno supplicandolo di ricordare dove ha visto la ragazza perchè se il pittore ricorda, Pic si precipiterà in quel luogo e rintraccerà la ragazza e vincerà il premio.

Un duetto: il pittore e Pic: mentre questi cerca di far ricordare al pittore il luogo. E siccome un grande medico ha detto che per fare ritornare la memoria di una cosa basta insistere sugli elementi che parzialmente il soggetto ricorda, vediamo Pic che danza vestito da baiadere quando il pittore gli dice di aver visto la ragazza in un varietà dove danzavano baiadere; vediamo Pic correre per la stanza su quattro zampe come un cane abbaiando quando al pittore sembra di aver visto un cane vicino alla ragazza; ecc. ecc.

I redattori sono travolti nel turbine della nuova organizzazione. C'è ne è uno che sta male, però: Tom, il più timido ha l'incubo della moglie che vuole ad ogni costo essere portata candidata come la Signorina Grandi Firme. La moglie (tipo Billie Burks) vuole che egli la raccomandi al sup direttore, vuole che egli sottragga le fotografie delle altre candidate; la vita di Tom è un incubo poichè teme più la moglie che gli altri : Tom torna a casa ogni sera lasciando crescere nella moglie l'illusione che sarà lei la vincitrice, dopo aver commesso qualche cattiva azione a beneficio della candidatura familiare.

Abbiamo visto tra i frequentatori dell'anticamera della redazione il giovane novelliere timido che aspetta invano di essere ricevuto dal direttore perchè non riesce mai a suggerire la parola giusta alla cruciverbista. Si chiama Vittorio. A poco a poco è venuto in confidenza con i frequentatori dell'anticamera; un giorno fa vedere, dopo aver parlato di se, delle sue aspirazioni, il ritratto della fidanzata. Appena vistolo, uno dei presenti ha un colpo: questa ragazza assomiglia in una maniera straordinaria alla Signorina Grandi Firme, dice. E si crea subito l'impressione che sia proprio lei; il ritratto passa di mano in mano.

La notizia si sparge come un baleno: "Abbiamo trovato la Signorina Grandi Firme", "abbiamo trovato la Signorina Grandi Firme". Suggestionato dall'ambiente anche il pittore

ammette che forse è quella donna che lui ha visto. La fotografia vola di mano in mano e Vittorio improvvisamente allarmato, la insegue prima con timidezza, poi con disperazione.

Capita in redazione proprio in quel momento il Produttore Cinematografico, quello che deve lanciare nel film la vincitrice, e anch'egli, al vedere la fotografia, esclama che la diva è trovata, che quello è il tipo di donna del momento. "Giovanottà, giovanotto" dice il Produttore Cinematografico, "di questa creatura io farò una diva, datemi subito il suo indirizzo."

Nella redazione si organizza subito una cerimonia in onore di Vittorio, c'è perfino un discorso, brindisi.

Vittorio è come trasognato, tutti gli battono una mano sulla spalla, un redattore gli dice candidamente che avrà un grande avvenire letterario. Vittorio ne approfitta, quasi senza accorgersene, per consegnargli la sua novella: finalmente.

Ma il nome di Anna corre sulla bocca di tutti: Anna, Anna, Anna, si chiama Anna. Ed ecco che Vittorio si rende conto esattamente di un nuovo fatto: che sta per perdere la sua donna. Se Anna sarà una diva, la perderà per sempre: tutti gli sono intorno, gli domandano dove sta lui, dove sta la ragazza. Intorno si accendono gli interessi, troppi sono in agguato per arrivare primi e guadagnare il premio che tocca a chi segnalerà per primo con una fotografia la Signorina grandi Firme.

Allora subentra in lui un vero terrore, ed egli fugge, inseguito dai presenti. La fotografia di Anna giace in un angolo stracciata in minuti pezzetti : è capitata nelle ma-

ni di Tom, si capisce, il redattore vittima della propria moglie. Vittorio è fuggito, ha fatto perdere le sue tracce: orasi sente un po' più tranquillo perchè infine nessuno sa nulla di lui, non sanno dove trovare Anna. E' certo che egli non si farà più vedere nella redazione fino a che non è passata la bufera. Peccato, la sua novella ora stata finalmente accettata in lettura.

Vittorio aspetta davanti al grande magazzino l'uscita di Anna. E' in grande ansia. Di minuto in minuto si rende conto che deve difendere Anna, cioè il suo amore, contro centomila, contro l'intera città; e pertanto dovrà tenerla all'oscuro di tutto fino alla fine del concorso, che sta per scadere. Anna uscirà fra dieci minuti, ma il tempo gli pare eterno e guarda attraverso le vetrine con ansia, con spasimo; e guarda con sospetto le persone che entrano nel magazzino. Ecco, gli sembra di aver visto nella redazione del giornale quel signore che sta fermo sulla soglia del magazzino. Teme che veda Anna! Ma bisogna allontanarlo ad ogni costo: quel signore infatti è Pic, il redattore che gira come un cane da caccia; Pic deve pagare una cambiale entro due giorni e solo il premio per il ritrovamento della Signorina Grandi Firme può salvarlo - per questo tutti i suoi tentativi, compresi quelli disperati per far tornare la memoria al pittore, hanno la tenacia comica dell'estremo tentativo. Ogni tanto lo troviamo pedinato dal suo creditore al quale assicura il saldo appena avrà trovato la Signorina Grandi Firme.

Trovata di Vittorio per allontanare Pic: far ruzzolare davanti a Pic una piccola moneta, da lontano. La moneta passa davanti a Pic. Stupore di Pic, Pic la raccoglie; Seconda moneta, anche il pittore si è accorto di queste monete che non si sa da che parte arrivino. Terza moneta. Quarta moneta. Quinta moneta. Un signore molto distinto, riccone, chiede: "Che monete sono?" "Da quattro soldi". Fa un gesto di sprezzo. Estrae una moneta da mezza lira, la fa vedere, poi a sua volta lancia a ruzzolare la moneta, poi si allontana dopo essersi spazzato le mani come per dire: "Ci vuole altro per me". Le monete vanno a finire ai piedi di Pic (il luogo del lancio dista circa venti metri, Vittorio è quasi invisibile) che ha una voglia matta di raccoglierle; a un certo punto ne ha ai suoi piedi, dieci, venti. Il pubblico guarda il misterioso passaggio di queste monete che finiscono ai piedi di quel signore sbalordito fermo davanti al grande mazzino.

Ad un tratto passa un signore, vede i soldi per terra, si butta anche lui due soldi, poi un altro, poi un altro signore ancora. Pic resta sbalordito, non osa più muoversi: arriva un vigile e si porta via Pic dicendo: proibito l'accattonaggio.

Nel frattempo vediamo Anna e conosciamo l'ambiente nel quale vive, cento commesse, folla. Ma fra il personale notiamo subito qualche cosa di anormalissimo. La filodrammatica sta preparando una grande cosa, nientemeno che

una rivista. Anna ha la sua parte ma all'indaputa di Vittorio che le ha sempre voluto negare l'appagamento delle sue ambizioni filodrammatiche. Siamo alla vigilia della presentazione e tutto il magazzino è in uno stato di particolare ansietà. Il capo del personale, che è anche capo della Filodrammatica, continua a preoccuparsi che questa o quella commessa sappia la propria parte, che questo o quel commesso ricordi il motivo del coro o un motivo di danza, ed ecco che ogni tanto egli fa degli esperimenti, delle prove generali, proprio mentre il pubblico affolla i vari reparti: e si sente un improvviso coro a destra e un suo ordine dato da lontano con un gesto, si vede una commessa che accenna un motivo di danza, per riprendere poi automaticamente come nulla fosse il suo colloquio con il cliente rimasto sbalordito: il grande salone è trasformato infine in una sala clandestina per una prova generale.

Seconda idea del direttore: nuovo trambusto, luci, squilli, asciugamani bagnati: ci vuole una canzonetta intitolata "Signorina Grandi Firme". I redattori devono fare i versi ed ecco che la redazione viene sommersa da un uragano di versi. E la canzonetta nasce con la collaborazione di cinque, sei, sette, dieci persone e tutto si accumula sul tavolo del direttore, e passa sotto i suoi occhi come il nastro con le quotazioni di borsa: un verso arriva da est, un altro da sud, uno da nord. Si è fatto perfino portare un piano in redazione. E ha invitato Bernioli e Semprini, Nizza e Morbelli,

Zavattini, Marchesi, Campanile a dargli una mano. (Ecco che possiamo vedere per la prima volta in un film italiano la commissione di elementi non cinematografari, ma noti al pubblico. I suddetti signori escluso Campanile che non ho interpellato, ci starebbero ben volentieri). La nascita della canzonetta è una scena da diluvio universale: prima tutti i presenti sono raccolti e penserosi come nel celebre quadro ascoltando Beethoven, poi uno scatta, vuol comporre il suo verso, Bormioli e Semprini lo musicano, impassibili, ubbidienti: eseguono dritti, fermi, sono di una parvenza incredibile, acconsentono Zavattini, poi Campanile, o Nizza e Morbelli; sinchè Marchesi, a furia di ripetere il verso che vuole imporre, si accascia in un angolo. Bormioli e Semprini provano e riprovano! Sempre in sordina, sinchè scattano improvvisamente, e il piano dà un uragano di suoni: sembrano impazziti, evidentemente non ne potevano più. Poi improvvisamente tornano a suonare in sordina, calmi, compassati. Dicono "Scusate...."

Il direttore ogni tanto, durante questa baraonda, telefona a casa, comincia il ritornello nota per nota, alla moglie e propone le variazioni (là là là, tralla là là là) che la moglie gli suggerisce (lillì, trillilillì).

La canzonetta è nata e vediamo dopo una dissolvenza passare sotto la finestra della redazione una quantità straordinaria di pianoforti ambulanti che andranno a spargere per ogni strada il nuovo ritornello. E' la telefonista ha cambiato abitudine: fa passare solo quelli che sanno il ritornello della nuova canzone.

Vi sono cartelloni lungo le strade che annunciano la recita e nell'elenco degli artisti c'è il nome di Anna. Ve ne sono anche che annunciano imminente la chiusura del Concorso Signorina Grandi Firme. Così Vittorio e Anna oggi camminano insieme per le strade l'uno nascondendo una cosa all'altro, l'uno facendo il possibile che l'altro e viceversa non guardi i cartelloni, o che s'incontrino persone che possono informare sui prossimi avvenimenti. C'è persino un uomo sandwich che appena vede Anna s'invaghisce di lei e la pedina come un vero corteggiatore, dimenticandosi di avere sulle spalle il grande cartello. E sul cartello si parla della Signorina Grandi Firme! Vittorio è seccato di questo; più che del resto e trascina via la ragazza. L'uomo sandwich insegue e si stabilisce fra questo e i due (ma Anna non se ne avvede) come una caccia animatissima.

La passeggiata dei due fidanzati è piena di apprensioni, di paure, di piccole e grandi bugie; una passeggiata nevropatica, diremmo, che finisce come se i due fossero inseguiti dalla polizia: ma ciascuno dei due intento a giustificare la propria condotta stravagante, non si accorge dell'eccitazione e della stravaganza dell'altro. Si arriva alla separazione, cioè alla lite, alle liti: ma quando stanno per distaccarsi, si riavvicinano presi dalla paura che l'altro apprenda stando solo la notizia proibita.

Durante questa passeggiata piena di piccoli incidenti, c'è un incidente di proporzioni più voluminose; quando Vittorio per schivare il direttore del giornale entra con Anna

in un varietà dove Flemming, il negro danzante, sta presentando un suo numero. Ahimé! sul palcoscenico stanno facendo uno skethc intitolato appunto "La Signorina Grandi Firme", nel quale alcune magnifiche ragazze fanno quadri plastici riproducendo le copertine più famose della rivista. Vittorio se ne vuol subito andare, ma deve attraversare una lunga fila di poltône; non si è ancora seduto, che già torna, sempre trascinando Anna sui suoi passi, sempre tra i piedi degli spettatori, rivoluzionando, inseguito dallo specchietto di Flemming che insegue il volto di Anna mentre canta la canzone.

Ma il direttore non ha dimenticato la ragazza: Anna. Egli ha urgente interesse a trovarla perchè il pittore non vuole più lavorare, dice che senza quel modello vivo oramai non può più dipingere. Sono tutti intorno a lui a rianimarlo, hanno riempito il suo studio di modelle: egli dipinge un dito, un occhio, poi si abbatte, poi si rianima, lo vediamo una volta che si rimette a lavorare di lena prendendo come modello Pic. Il direttore è disperato, convoca i redattori: trovare Anna ad ogni costo altrimenti, come penitenza, li obbligherà a dire quello che essi pensano di lui.

I redattori si mettono alla caccia spaventatissimi.

Anna è rientrata in casa. Vittorio sta per andarsene. Ma s'avvede che proprio nel muro davanti alla casa, un attacchino sta mettendo un manifesto: proprio relativo alla imminente chiusura del concorso. Vittorio lo prega di attac-

carlo più in là, così è proprio davanti al portone, Anna uscendo di casa lo vedrebbe subito. A poco a poco dalla preghiera Vittorio passa alla minaccia; l'uno lo appiccica, l'altro lo spiccica. Vittorio si azzuffa, il barattolo della colla va per aria, accorre gente: Anna si affaccia alla finestra in tempo per vedere Vittorio che se ne va tra due guardie.

Vittorio è furente; non gliene importa fare un giorno, due, venti di prigione ma mancano ventiquattro ore alla chiusura del concorso Grandi Firme e in queste ventiquattrore Anna, sola, sarà trovata, parteciperà alla gara, e gli la perderà.

E' preso dal furore, grida al commissario che vuole uscire, che deve difendere la sua felicità, il suo avvenire.

Il commissario, prima ancora d'interrogarlo, lo fa mettere in guardina. Vittorio si sfoga con i tipi che sono in guardina.

Suonano le ore. Arriva l'alba. La luce che sta per inondare la città, il bel volto di Anna sarà guardato da mille, da centomila uomini. Lei è la più bella, lei è la più cara, egli immagina nel dormiveglia che cortei e fanfare vadano incontro ad Anna per la strada, che la incoronino, la portino via...

Si sveglia, svegliato da uno dei suoi compagni che fischietta la Signorina Grandi Firme. Passa il secondino che con un ferro fa lo silofono sulle spalle dell'inferriata accompagnando il motivo cofo. Gli arrestati danzano ap-

profittando del secondino musicomane: fanno proprio come le girls e in fila, dopo che uno ha aperto la porta (solo Vittorio sta in un angolo muto, desolato) escono dalla porta in fila danzando come le girls escono dal palcoscenico. Il secondino dopo un attino di perplessità li insegue.

Vittorio viene chiamato dal Commissario - lo interroga, il Commissario gli dice infine che potrà essere libero solo il giorno dopo. Ma Vittorio è andato dal Commissario con un piano. Si confessa, dice che la lite con l'attacchino è stato un pretesto. Ecco egli aveva rubato un orologio che egli porta. Stava per essere notato per derubato e allora ha provocato il trambusto. Sorpresa del commissario - Vittorio racconta una lunga storia - "sì, dice, mi ha aiutato la mia fidanzata, lei teneva in chiacchiere la vittima, ed io la borseggiavo, ed ora sono pentito".

Vittorio è esultante, il commissario ha ordinato che la donna sia subito condotta davanti a lui. Confronto Anna e Vittorio.

Confronto drammatico, umoristico e patetico.

Chi non capisce niente è il commissario.

Vittorio tiene duro: con tutta la dolcezza possibile e immaginabile cerca di convincere Anna che è proprio così, e che è meglio confessare.... Suppliche di Anna, suo storcimento, lacrime...Vittorio ha quasi voglia di piangere anche lui, ma a fargli coraggio alla resistenza è il commissario stesso che durante una sosta del dialogo in cui attende

una risposta di Vittorio, canticchia, biascica il ritornello Grandi Firme.

Infine i due fidanzati sono portati in due celle vicine: Vittorio è sicuro che Anna non sarà nominata signorina Grandi Firme: alla sera scade il concorso e un'ora dopo Vittorio confesserà ogni cosa al Commissario.

Intanto un redattore gira la città con la fotografia di Anna ricostruita pezzo per pezzo. E' Bazzi che ha un'idea; solo la polizia può aiutarlo.

Va al commissario: "Questa donna è una donna pericolosa. Mi ha schiaffeggiato, bisogna arrestarla.

Idea geniale, pensa Bazzi.

Il commissario esclama trionfalmente: "Già fatto."

Scena Bazzi, commissario, Anna. Confusione generale.

Bazzi avverte redazione, corre il direttore e i suoi.

Poco dopo arriva tutta la filodrammatica in cerca ansiosa di Anna.

Il commissariato si riempie: Anna, Anna, Anna, è l'invocazione generale. I Filodrammatici sono i più eccitati, andranno in scena fra un'ora, figuratevi. E anche qui sempre in quel modo strano e frammentario che abbiamo visto usavano nel magazzino, fanno le prove, si allenano all'imminente rappresentazione.

Viene chiamato Vittorio.

Addio Anna: la vede così contornata di festa, di ammirazione, si sente improvvisamente vinto. Quando apprende che Anna doveva recitare a sua insaputa la sua amarezza non conosce limiti: e allor confessa ogni cosa, breve, asciutto. Ma Anna legge nel suo volto la grande angoscia e non vuole più abbandonare Vittorio.

Anna non vuole uscire: vuole restare lì, ora, ma non può; "Che cosa, che cosa devo fare?" dice.

"Dare uno schiaffo al commissario" le consiglia in un orecchio il redattore Tom che è stato invitato più d'una volta a stare zitto dal Commissario.

Anna vendica Tom e viene immediatamente trattenuta in guardina. Vittorio è felice: tanto più che Tom gli ha allungato di nascosto il giornale dove è uscita finalmente la sua novella.

E Vittorio la legge in guardina: tutti sono intorno a lui, la legge come una favola....

La macchina si avvicina alla copertina del giornale che diventa tutta trasparente di stelle e di comete. La figura si anima, la copertina si anima 1/4 di minuto di cartone animato a colori, la figurina, cioè la signorina Grandi Firme se ne va lasciando libero il riquadro della copertina nel quale appaiono Anna e Vittorio in un bacio.
